

## sussidiarietà

### Competizione e rilancio la speranza per il futuro contro tutti gli "ismi"

**C'**è chi oggi ripone ogni speranza nel cambio dello schieramento al potere e c'è chi afferma che con le appartenenze non si fa cultura di innovazione e di sviluppo. In entrambe le posizioni manca il punto di partenza per una vera stagione di novità per il nostro paese: il rilancio delle appartenenze, non quelle settarie, di schieramento o di potere, ma quelle a movimenti ideali in grado di motivare l'uomo ogni giorno, educandolo a un continuo cambiamento personale. Il dramma progressivo della società italiana, consumato in più di vent'anni di storia, è proprio questo: confondere le appartenenze ideali a movimenti che hanno cresciuto degli io protagonisti di un progresso coniugato ad autentica solidarietà, con le appartenenze di potere a lobby e schieramenti. In altri termini, il male che ha eroso negli anni la società italiana è l'abbandono o il non perseguimento della sussidiarietà, cioè della valorizzazione delle esperienze umane e delle opere nate da esse che hanno generato novità in Italia.

**Innovazione e sviluppo.** L'assetto della nostra Costituzione è figlio di questi movimenti ideali, che hanno saputo attraversare contrapposizioni anche dure per un bene comune. Lo sviluppo diffuso, l'innovazione, i tre miracoli economici (ricostruzione post-bellica, boom economico, esplosione dei distretti) sono frutto di persone che non hanno vissuto da sole, ma sono state generate e hanno a loro volta generato comunità di uomini presenti nella vita economica e sociale. Di contro, l'affievolirsi di queste appartenenze ideali ha generato degli io non appartenenti a nulla se non a loro stessi, incapaci di sacrificarsi per una qualsiasi espe-

**Giorgio Vittadini**  
(presidente Fondazione  
per la Sussidiarietà)

rienza popolare, dimentichi della necessità di educarsi e di educare. Da dove può rinascere, allora, la speranza per il futuro? Dal guardare a chi sta già, in diversi modi, innovando e facendo sviluppo dal basso, attraverso movimenti, associazioni, gruppi di ricerca, attività imprenditoriali, anche in questo momento di crisi.

**Meritocrazia.** Per il mondo della politica ciò significa favorire l'investimento in istruzione e nella ricerca dell'eccellenza, senza aver paura di attivare meccanismi di meritocrazie che valorizzino i capaci e i meritevoli, ancorché privi di mezzi. Significa privilegiare chi nell'imprenditoria ha scelto la strada della competizione e del rilancio basata sull'ingegno e la voglia di fare. Significa favorire un welfare basato sulla libera scelta, come sia Blair che Cameron sembrano voler perseguire in Gran Bretagna, coscienti che si tratta di un reale progresso per tutti e non di una opzione particolare. Perché il bipolarismo che si è venuto a creare, peraltro in misura molto diversa tra i due schieramenti, elimina soprattutto un tema: la sussidiarietà. In uno schieramento la si afferma teoricamente e la si trascura spesso in pratica, nell'altro gli elementi radicali che hanno prevalso l'hanno oscurata dal programma e dagli obiettivi, anzi la contrastano anche sul piano dei principi.

**L'intergruppo.** Così le segreterie dei partiti hanno dimenticato nella stesura dei programmi e nella prassi politica quell'originale esperimento dell'ultima legislatura, l'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà (a cui hanno aderito 292 tra onorevoli e senatori), portatore bipartisan di un consenso profondo su molti temi cruciali per un autentico riformismo. La vera, oserei dire unica, novità per il prossimo parlamento sarebbe il rilancio del modello-intergruppo come possibile luogo di una nuova dimensione politica, che valorizzi ciò che già si muove dal basso contro ogni clientelismo, statalismo e astratto "terzismo", per favorire un nuovo sviluppo. ■